

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti postali si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

DIARIO POLITICO

Padova, 30 aprile

Il progetto di legge per la riforma elettorale passerà fino a domani alla discussione degli uffici, ma ciò non vuol dire che il suo ritorno dinanzi alla Camera sia vicino. A parte tutte le formalità prescritte dal Regolamento della Camera italiana per l'esame dei progetti di legge, si è già manifestata nei vari gruppi parlamentari una corrente così sfavorevole a questa riforma, quale fu progettata dal Depretis, che ciascuno vi metterà la sua parte d'inciampo per rimandarla alle calende greche, o per avversarla quando più tardi venisse in discussione.

Ciò è confermato dalle nostre corrispondenze romane, non che dalle date dei giornali di diverso colore. La più forte ostilità contro il progetto viene anzi dalle fila della sinistra, in causa dello scrutinio di lista, che, qualora fosse adottato, metterebbe in pericolo la rielezione di una grandissima parte dei deputati di quel colore, particolarmente nelle provincie meridionali.

Però essendo molto probabile che il progetto ritornerà nel cassone ministeriale, per rimanervi lungo tempo, crediamo inutile analizzarne anticipatamente le disposizioni, tanto più che in altre occasioni abbiamo già dato il nostro parere sui punti principali della progettata riforma, come sarebbero quelli della capacità elettorale, e dello scrutinio di lista.

Cinque, non una, farono le interrogazioni rivolte ieri, nella seduta della Camera dei Deputati, al presidente del Consiglio, onor. Depretis, circa varie pendenze di politica estera. Il Presidente, quale ministro degli esteri, non solo si è riservato di ri-

spondere, ma rimandò alla settimana prossima per dichiarare quando sarà in caso di farlo.

Questo si chiama prendere il doppio tempo, per cui molto probabilmente, gli interroganti dovranno far appello a tutta la loro pazienza.

Il ministro giustificò la sua riserva colle negoziazioni diplomatiche, che sono in corso fra le varie potenze relativamente alle questioni accennate.

Siccome fra quelle questioni, ce n'è una più interessante di tutte, quella cioè toccata dal De Renzi, circa le voci corse di possibile occupazione di territorio estero da truppe italiane, la risposta del ministro, se da un lato non dice niente, dice però moltissimo dall'altro, nel senso, che del concorso delle nostre truppe si sta dunque trattando.

In questa eventualità, risulta tanto più necessario che la quiete interna non sia turbata da mene settarie, che l'autorità del governo non sia sopraffatta dalle fazioni, che si vogliono imporre.

L'almanacco di Gotha si accrescerà dunque per l'anno venturo di un altro Sovrano, cioè di Battenberg, che l'Assemblea di Tirnova proclamò ad unanimità Principe di Bulgaria, col nome di Alessandro I.

Questa elezione si prevedeva: favorita dalla Germania, che copriva colla sua etichetta la Russia, l'esito non poteva esser dubbio: qualunque altra influenza restava paralizzata. Che l'elezione di Battenberg corrispondesse pienamente alle viste della Russia, lo prova il fatto che gli entusiasmi e i festeggiamenti del Bulgari, per questa elezione, si rivolsero, più che ad altri, al Dondukoff, cioè al più attivo dei missi dominici, spediti a Tirnova per fare trionfare il

Battenberg, secondo i desideri della Russia.

Il *Journal des débats* contiene la notizia che la missione di Schuwaloff a Vienna sia fallita. Egli vi era andato, secondo il citato giornale, per ottenere dall'Austria l'assenso della occupazione russa in Rumelia fino all'agosto.

Questo assenso non fu dato: vedremo quindi che cosa ne uscirà.

Il nuovo Progetto di Legge sul Dazio di Consumo.

Nella tornata della Camera del 28 marzo discutendosi il bilancio dell'entrata, Sua Eccellenza il Cav. Depretis Presidente del Consiglio dopo aver dichiarato non solo *audace* ma *audacissimo* il voto del 7 luglio con cui venne abolita la tassa del Macinato, enumerava i provvedimenti ch'egli aveva in animo di proporre al Parlamento per colmare il vuoto che quell'abolizione produce nel pubblico erario, e che certamente non si riempie né colle improntitudini di Seismit-Doda né colle frasi rettoriche del Cairoli.

Sono cinque *leggine* diceva il Depretis, e siccome la Camera all'annuncio di codeste nuove imposizioni vivamente si agitava, egli con un movimento di eloquenza, che ricorda quello per cui va meritamente famoso il Pre-

fetto Casalis esclamava: « Nulla di spaventoso o Signori. Mi lascino parlare e vedranno che la ragione è dalla parte mia. Si parla di un piccolo aumento di entrata da ricavarsi dal dazio di consumo e subito la Camera mostra la sua avversione. A questi dubbii mi è facile rispondere. Si crede che noi vogliamo togliere qualche cosa ai Comuni ed invece è il contrario. Nulla si toglie ai Comuni, anzi essi vengono ad ottenere un miglioramento nella loro situazione finanziaria perché si fa un miglior riparto della tassa. »

Furono queste le testuali parole, queste le dichiarazioni solenni di Agostino Depretis davanti alla Camera ed al paese.

Veniamo ora ai fatti. I giornali di Roma ci recano quel calunniato progetto di legge che suscitava le diffidenze dei Deputati, e siamo ora in grado di misurarne gli effetti e di conoscere con precisione se alle promesse dell'onor. Depretis corrisponda l'opera sua.

Ci guarderemo dall'entrare in discussioni teoriche sul dazio di consumo, e ci basterà per ora fare l'applicazione pura e semplice della nuova *leggina* alla nostra Padova, valendoci dei dati ufficiali che pubblica periodicamente il nostro Municipio.

Prima di tutto il progetto toglie a tutti i Comuni la facoltà di tassare il caffè, lo zucchero, il coke e gli alcool, e per questa sola disposizione il nostro Comune perde 39 mila lire.

Riguardo alle bevande il Governo si appropria d'un tratto tutte le sovratasse comunali, perchè prende per suo conto sul vino L. 7,50 all'ettolitro in luogo di Lire 5, e porta il suo dazio sull'uva da L. 2,50 a Lire 4,88. Padova perde non meno di 187 mila lire a cagione di codesto migliore riparto.

Sulle carni lo Stato si riserva dieci lire di più per ogni bue, cinque di più per ogni vacca, due di più per ogni vitello e colpisce con la tassa di L. 16 al capo ogni maiale macellato dai privati e che finora pagava L. 3 soltanto. Questo felice rimaneggiamento costa al nostro Comune 22 mila lire.

Nulla sfugge alle cure sapienti dei grandi uomini che ci governano! Essi pensano perfino ad alleviare il dazio sui foraggi e sulle profumerie: e per la nuova legge il fieno secco pagherà una sola lira al quintale in luogo di L. 1,30 e le profumerie cinque lire di meno. Sono due *ritocchi* che fanno perdere alla nostra città lire 14,000, ma mettono in luce il nobilissimo affetto che il quarto ministero di sinistra

ha per l'acqua nanfa e per i cosmetici, e il suo umanitario pensiero di rendere meno costosa l'alimentazione delle bestie, mentre rincara allegramente quella degli uomini, tassando enormemente le carni e lasciando sussistere il dazio sulla farina di gran turco.

Se tiriamo le somme abbiamo che la grande e sospirata riforma reca al Comune la perdita di L. 232 mila.

Ma v'hanno dei compensi! Mediante certe modificazioni della tassa sulle farine, e abbandonando lo Stato il dazio che ora riscuote sugli olii vegetali e minerali, sul burro, sui semi oleiferi, e sul sego, Padova otterrà il beneficio di L. 95 mila.

Se dunque questo singolare progetto verrà approvato il nostro Comune perderà la cospicua somma di L. 167 mila.

Ma si confortino i nostri concittadini, perchè essi acquistano la nuova libertà di tassare oltre i mobili, il ferro, la ghisa, i vetri, il vasellame, anche il gesso, l'arena, la ghiaia, i sassi, i tarocchi, la polvere da caccia, e la migliarola di piombo ecc. ecc.

Più grande mistificazione di questa non si è veduta mai, e noi riteniamo che in condizioni analoghe si troveranno almeno altri venti Comuni importanti, che insieme con Padova otten-

APPENDICE (41) del Giornale di Padova

SCAPOLO

ROMANZO DEL PROF. PIETRO ZANIBONI

Chiuso diligentemente l'uscio a chiave, e assicuratosene collo spingerlo in dentro, attraverso diagonalmente la strada, e si diresse verso un'osteria vicina, all'insegna del Guerriero.

I due compagni che avevano smesso di giocare e già pagato lo scotto, salutato cortesemente il caffettiere, tennero dietro al domestico del Campiglia.

Nell'osteria si sedettero allo stesso tavolino dell'inglese; ma per quella sera dovettero accontentarsi di venire a conoscere che l'amico non sapeva, o almeno fingeva di non sapere, parola di italiano. Questa scoperta aumentava le difficoltà.

Alla mattina dopo essi furono per tempo di nuovo sul campo; ma quel di lavoro rono divisi. Giacomo, quello che aveva recitato da Don Giovanni colla Giannina, nella sua qualità di uomo galante, entrò dal barbiere della contrada; e per avere maggior agio di intrattenersi con lui, benché non ne avesse certo bisogno, oltre al farsi radere si fece anche tosare; l'altro invece andò al caffè del giorno prima.

Proprietà riservata

Giacomo, tra un colpo di forbici e l'altro, domandò del pittore del casinetto — il lettore probabilmente si ricorderà che il Contino, in via Rospaglio, erasi data questa qualifica —, e dal padrone venne al servitore; ma dal Figaro seppe, suppergiù quello che già conosceva.

L'altro aiutante, appena nella bottega, visto l'Inglese entrarvi anch'esso a beverne il suo rum, aveva cercato di appicare discorso con lui sulle qualità di quel liquore del quale se ne era pur esso fatto portare un bicchierino; ma quell'omaccione non capiva proprio un etto di italiano, ed era stato fiato perso.

L'intervento di Michele era divenuto necessario. Egli che era stato parecchi mesi a Londra col padrone, e che aveva qua e là in altre capitali o città di bagni bazzicato con Inglese qualcosa sapeva masticare della loro lingua, qualcosina, intendiamoci; ma probabilmente sarebbe bastato. Entrò adunque in campagna anche Michele.

Venuta la sera l'Inglese, metodico, alla stessa ora degli altri giorni si recò alla solita osteria, e si sedette ad un tavolino, lontano dall'altra gente.

Da lì a non molto sopravvenne Michele cogli altri due, i quali, non si tesse ebbero visto il custode del casinetto, condussero il loro capo a sedersi vicino a lui.

L'Inglese con olimpica gravità appena rispose al saluto che essi gli fecero, nell'atto di prender posto allo stesso suo tavolino. I tre si guardarono in faccia, e uno di loro ordinò una bottiglia di Barolo.

Michele senza perder tempo incominciò lo studio del suo uomo, aspet-

tando un pretesto naturale qualunque per attaccare discorso con esso.

Ed il pretesto non tardò a presentarsi: l'Inglese, terminato un sigaro, si versò da bere da un mezzo litro che gli avevano appena appena portato, e si avvicinò il bicchiere alla bocca; ma non ebbe appena assaggiato il vino, che fece una smorfia di disgusto e guardò il liquido di contro alla fiamma del gas.

Anche questo secondo esame dovette riconfermarlo nella sua idea, perchè si mise subito a chiamare: *Waiter!* (cameriere). Il cameriere venne, e l'avvitore gli disse in prete inglese, che gli cambiasse il vino, perchè non era come quello di prima. Ma si era un parlare ai sordi. Il cameriere non capiva un'acca, e guardava ora l'Inglese ora gli altri tre, e sorrideva. Michele, che aveva alla meglio afferrate le parole del forestiero, le tradusse subito in milanese. Il custode allora lo guardò non senza qualche meraviglia e gli disse: *thanks!* (grazie).

Per questa volta tutto finì qui; ma intanto il ghiaccio era rotto. Michele uscì, e da lì a non molto ritornò con dell'eccellente Caviale.

Fecero allora portare alcuni piatti, coltelli, del pane e una seconda bottiglia di Barolo.

L'Inglese, continuando a fumare, dava di tanto in tanto certe occhiate così tenere al Caviale e contraeva le labbra in certa guisa, che chiaramente si capiva come quel cibo, di cui son ghiotti tutti i nordici, gli facesse nascere l'acquolina in bocca. Michele che si aspettava ciò, colto il momento, in dis creto inglese, gliene esebì, e si cortesemente insistette, che l'altro ne prese un pezzetto sulla punta di un coltello.

Il ghiaccio era rotto affatto; e il cameriere del Conte sentissi a cavallo.

Affine poi di poter battere il ferro mentre era caldo, gli fece subito portare un piatto ed un coltello; e così dietro a quel primo pezzetto ne vennero altri, e l'Inglese diventò della compagnia.

Il Caviale, come ognun sa, fa bevere di gusto; si fece venire per conseguenza dell'altro vino; e il cerbero a cui Michele colmava sempre il bicchiere, non istette indietro. Non passò un'ora che Michele ed il custode del casinetto erano diventati già amici. La severità di quell'uomo era piuttosto apparente che reale. Non capiva una parola d'italiano, non una del diavolo; ed i suoi vicini che frequentavano lo stesso caffè, la stessa osteria di lui, non intendevano un'ette del suo inglese; e sfido io, in questi casi, a mostrarsi trattabile e con una faccia spianata, e di buon umore.

Quella sera stessa l'astuto servitore del Conte venne a sapere tante belle cose. Venne a sapere che esso era venuto in Italia soltanto per accompagnare due bellissimi *thoroughbreds* che è quanto dire due cavalli di sangue purissimo, comperati dal marchese ***; che la sua professione era quella di cocchiere; che era entrato provvisoriamente al servizio del conte Campiglia, amico del marchese ***; colla promessa di esser presto impiegato nel suo mestiere a cui ci teneva tanto; che l'impiego che aveva allora, di custodire cioè un casino del detto Conte, benché di nessuna fatica, non era per lui, e che vi si annoiava mortalmente.

Michele non istava più nella pelle

dalla contentezza, e già contava l'impresa come bella e riuscita.

Si vuol credere da molti che tutti gli Inglese siano la circospezione e la prudenza fattasi uomo, sarà: quanto a me ne incontrai anche di ciarloni al massimo grado, e che conoscevano la circospezione e la prudenza soltanto di nome, o poco più. Fatte le debite differenze, tutto il mondo è paese.

Nel caso nostro poi bisogna anche tener conto della circostanza, certo aggravante, che questo Inglese aveva bevuto, e come! Nessuna meraviglia adunque che abbia cantato la sua parte, benché si trovasse con Michele per la prima volta.

Prima di separarsi, Michele gli lasciò intravedere che a lui non sarebbe stato difficile, una volta avesse voluto stare a Milano, collocarlo assai convenientemente come cocchiere in una delle più ricche famiglie della città. Con questa speranza lo aveva lasciato promettendogli che si sarebbero rividuti al domani, alla stessa ora di sera.

Quel povero diavolaccio d'Inglese aveva finalmente trovato con chi passar parola; ed è facile immaginarsi quanto ne fosse contento. La fortuna poi gli aveva voluto così bene da farlo incontrare in un uomo che, oltre all'esser gli simpatico, aveva tutte le apparenze del galantuomo, senza contare che pareva potesse tornargli anche utile per un impiego, come diceva lui, decente.

La sera dopo Michele coi suoi coadiutori si recò all'osteria del Guerriero, e deliberatamente prese posto ad un tavolino appartato, in un angolo di un vasto stanzone. L'Inglese non tardò; appena li ebbe accorti, andò da loro, e si sedette vicino a Michele.

Dopo i primi bicchieri e alquanto chiacchiere inconcludenti, questo entrò in argomento.

Gli disse che in quel di stesso si era occupato di lui; e che la possibilità di impiegarlo e bene nella sua qualità di cocchiere erasi grandemente aumentata. Il faccione roseo di John Thomas, così chiamavasi l'Inglese, dianzi a quella prospettiva era diventato quasi commovente.

Anche quella sera Michele guadagnò terreno. In mezzo a certi sorrisi che volevano parer fini, mentre erano goffi e grossolani, il custode del casinetto gli aveva lasciato intendere a che uso era stato destinato quel locale dal suo padrone. E, se Michele avesse voluto sapere di più, non avrebbe dovuto far altro che interrogare, che il suo compagno pareva in vena di spifferare ogni cosa. Ma non c'era succo; dacché egli oramai conosceva già tutto quello che poteva dirgli l'Inglese, e ancora più in là.

In quanto poi al tentare la terza operazione, temeva, precipitando di guastare l'impresa; e la prudenza di lui, come già disse il Conte, era proverbiale.

Non passarono però altre due sere che già John Thomas era guadagnato. Alla proposta fattagli da Michele, con tono così tra il serio e il burlesco, di introdurre in casa un uomo a godervi la tresca amorosa del suo padrone, si era egli, per verità, alquanto scosso e adombrato, e aveva guardato il suo compagno con una cert'aria di diffidenza; ma esso era là col suo viso da galantuomo, e mostrava di non sospettare nemmeno che altri potesse dubitare di lui.

(Continua)

gono il non ambito onore di passare dalla seconda alla prima classe, tra i quali notiamo Alessandria, Brescia, Cremona, Ferrara, Modena, Parma, Pavia, Pisa, Piacenza, Vicenza.

Meno maltrattati saranno forse i tredici Comuni di prima classe (Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona) i quali perdono bensì i proventi dei dazi sui coloniali, sull'alcool e sul coke, ma rimangono nelle condizioni attuali riguardo alle carni, e sulle bevande subiscono il lieve discapito di centesimi 50 per ettolitro.

Ma qui si fa manifesto un altro difetto della legge empirica, che esaminiamo, perchè è chiaro che essa introduce una grande disparità di trattamento tra i Comuni più grossi; ed i minori se nonchè di questo e di altri vizi radicali del nuovo progetto ci occuperemo un altro giorno. Intanto ci basta di aver additato la situazione gravissima e veramente intollerabile; in cui può trovarsi la città nostra, e di aver dimostrato quanto sia vera l'affermazione dell'onor. Depretis che nulla si toglie ai Comuni!

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Padova, 30 aprile 1879.

Un vecchio voto. — Il signor Rettore della nostra Università, commendatore Giampaolo Tolomei, ci ha fatto tenere fino da questa mattina, quando già la prima edizione del giornale era pronta, la lettera, che ci affrettiamo a pubblicare, in risposta a quella ieri drettagli dal comm. prof. Brunetti, e da noi inserita:

Signor comm. prof. Brunetti,
Padova, 29 aprile 1879.

Lodo il molto zelo di Lei; ma La consiglio a darsi pace e a lasciar fare a chi tocca. Stando ciascuno al proprio posto si cammina tutti più lestamente alla meta.

Crede pure che conosco il Consorzio universitario torinese e tutti quelli che si sono fatti finora con altre Università del Regno.

Crede, che se il mio dovere, e potranno mancarci le forze, non la volontà di adempierlo.

Crede, che Sindaco e Giunta Comunale e Deputazione Provinciale hanno tutti, noti bene, tutti le più nobili e le più generose intenzioni di giovare al Patavino Ateneo, che a loro è carissimo; ma nelle presenti condizioni delle cose bisogna lasciare a loro il tempo di maturare il modo nel quale e meglio e più stabilmente giovare. — L'ultima parola non fu pronunciata. — Abbiamo fiducia e lasciamoli fare, che ogni pressione torna pericolosa.

Rispettiamo le convenienze; e sia (lo ripeto) ciascuno al proprio posto. Mille complimenti.

Dev. Suo
GIAMPAOLO TOLOMEI

Questione del Brenta

Padova-Venezia. L'ordine del giorno Aita, votato nella recente adunanza dei Delegati dei Consorzi per la Questione del Brenta, suscitò nei giornali di Venezia, il *Rinvenimento* e il *Tempo*, ai quali si è unito, come abbiamo visto da questa mattina, l'*Adriatico*, una qualche apprensione, che ci preme dissipare nell'interesse comune di Venezia e della terraferma.

A questo scopo, nulla di meglio ci è parso che far capo all'autore stesso dell'ordine del giorno, e dare a lui la parola, acciò, svolgendo, colla sua competenza tecnica, il significato della deliberazione adottata, e

precisandone gli intendimenti e i veri confini, le prime impressioni sfavorevoli, cui accennavamo poc'anzi, venissero possibilmente modificate.

Perciò, da noi pregato, l'egregio ingegnere Aita, ci ha fatto tenere, sul grave argomento, lo scritto seguente, che pubblichiamo con tutte le sue premesse, le quali, nelle viste dell'autore, mirano a rafforzare la dimostrazione di quei sentimenti conciliativi, da cui egli fu pure guidato nella proposta del suo ordine del giorno.

Ecco lo scritto dell'ingegnere Aita:

Veneziano per nascita, Padovano per lunga dimora ho sempre, nei limiti dei deboli miei mezzi, procurato del mio meglio in varie occasioni per mostrare illogico ed insussistente quel dualismo che or dall'una, or dall'altra parte, tanto nella questione ferroviaria, che in quella del Brenta, si volle far sorgere fra i Porti e la terraferma — e più specialmente fra Venezia e Padova.

Il mio concetto fu sempre che perduto da Venezia, perchè posta all'estremità della regione, quell'artificiale primato che le dava l'antico ordinamento politico-amministrativo, era questione di vita, di prosperità, d'influenza nel Veneto tutto costituirsi un centro di terraferma, che, allacciando le sue forze morali e materiali le riverberasse sul porto e lo facesse assumere quell'importanza che viene delineata dalla favorevolissima sua posizione geografica. Torino e Genova nell'Alto Mediterraneo dovevano avere il loro parallelo Padova-Venezia nell'Alto Adriatico.

L'unione di Padova e di Venezia in tutte le vitali questioni che si agitano doveva esser il costante obiettivo, ma pur troppo prevalsero fin ora i saggi malintesi interessi, cosicchè in questi anni d'indipendenza, mentre le altre regioni italiane prosperano in relazione dell'incremento che assumono i loro antichi centri ed i porti, il Veneto rimasto aceto segnò rimarcabile stanchezza, e gli venne meno ogni serba influenza sul movimento nazionale.

Ciò colgo l'occasione di ripetere oggi, sia perchè le ripetizioni sono figlie di profondi convincimenti, sia perchè sia tolto ogni equivoco di origine sull'Ordine del giorno che venne testè votato dai Consorzi riuniti della Provincia di Padova sulla più importante questione del Veneto — la conservazione cioè dei suoi Porti, od in altre parole l'esclusione del Brenta dalla Laguna.

Quest'Ordine è noto, e questo va interpretato nel senso di quanto ho premesso, e fu con dispendenza vivissima che oggi rilevai da un giornale di Venezia che da quello si vedesse sorgere più vivo quel dualismo che si sperava per sempre dissipato.

Il mio dispiacere però trovò dopo breve rith una mitigante nello scorgere in quei giornali dei vigili custodi della prosperità del porto, e mi studiavo di giustificarmi, perchè è altrettanto vero che data la posizione e conformazione geografica d'Italia, non vi possono esser in essa regioni *torvate* ove non abbiamo fioriti i rispettivi po. ti.

Tutti i Consorzi uniti della Provincia di Padova, votarono l'ordine del giorno per l'esclusione del Brenta combinato col Sottopassante alle Tresse capace di smaltire le acque, oltrechè di quelli oggi scolanti in Conca di Brondolo, anche degli altri più lontani che non possono aver scolo felice nei fiumi e canali.

Ciò potrà aver fatto credere ai di fuori che una vastissima zona aspiri a ricapitare nel cratere lagunare oltre a quella già contemplata nel progetto Bocci, e da qui l'allarme delle Città marittime, che se sottratte agli interimenti, verrebbero minacciate dalla mal'aria; la cosa però è ben diversa.

Il Progetto Bocci, accettato dalle commissioni di Venezia e Chioggia, contemplava la costruzione di un sottopassante alle Tresse per condurre in Laguna le acque dei Consorzi Paltana, Foresto, Monselesana attualmente scolanti in Conca di Brondolo della complessiva superficie di ettari 30417. Una successiva relazione Bocci partecipata dalla R. Prefettura ai Consorzi,

diceva che di quel Sottopassante a verbero potuto usare altri Consorzi, cioè Retraito Monselesana, ettari 5000, Savelon di Bagnarolo ett. 274, Paludi Cattolico ett. 201, Due Carrare ett. 1101, Pratiarcati ett. 9532, complessivamente ett. 16117 che si sarebbero ridotti poi a poco più di ett. 9000, mentre alcuni di questi Consorzi hanno la possibilità di scolare felicemente i loro altipiani nei fiumi conterminanti.

Ciò adunque avrebbe importato un non grave aumento della superficie originariamente considerata come utente della Botte.

Pegli altri Consorzi si proponeva la protrazione dei loro Scoli non per immerterli alla Botte, ma per scaricarli in un punto più a valle dei fiumi e canali in cui oggi si scaricano. La convocazione dei Consorzi aveva per iscopo la nomina di un Ingegnere per istudiare questo piano.

Ma siccome, credo per un equivoco, in luogo di convocare i Consorzi di rettamente interessati e nominati nella relazione Bocci, si chiamarono tutti i Consorzi della provincia, così ne nacque che la gran maggioranza, come era naturale, si dichiarò. fin dall'esordio della seduta, estranea all'argomento, lo stesso fecero Paltana, Foresto Monselesana già contemplati utenti della Botte, perchè annunciarono di aver in pronto i loro studi per recapitare a quel manufatto, altri in fine di quelli che si volevano aggiungere, in previsione, che data, la loro limitata estensione, i loro attuali mezzi economici non permettevano di abbordare il piano dei lavori proposti, dichiararono di astenersi.

Da quest'ordine di fatti emerge, che comunque nella convocazione fosse stata votata la massima di procedere ai proposti studi, questi non tendevano a portare apprezzabili alterazioni al progetto della Botte di Venezia accettato da Venezia e da Chioggia.

Ma questa proposta per tutte le ragioni adottate non fu votata, e nell'intento di togliere ogni inciaglio e di non creare pretesti per deferire i provvedimenti per Brenta, fu proposto ed accolto da tutti un ordine del giorno, che mentre lasciava campo ai sopradetti bacini di ettari 9000 di raggiungere un giorno che fosse, la Laguna, toglieva ogni ombra di dualismo e premeva sul Governo per la pronta esclusione del Brenta dalla Laguna ad immediato vantaggio di questa e dell'infimo lembo della terraferma.

Spiegate così le cose, tolti l'idea che sia nelle intenzioni di questa Provincia di correre tutta colle sue acque in laguna del che non abbisogna e dimostrato in quale ristretto limiti si sarebbe in ogni caso ridotta la cosa, spero verrà dissipato l'allarme che susseguì all'acclamazione, e che Venezia e Chioggia comprenderanno che le poche acque che potranno derivare dagli ettari 9000, che in ogni caso si tratterebbe di aggiungere, quando che sia, a quelli considerati nel progetto del Brenta, sono cosa inaccettabile in confronto della massa che ora convoglia il Fiume da cui vengono liberata.

L'ordine del giorno proposto può esser liberamente firmato da Venezia e da Chioggia; esso estende quanto che sia l'uso della Botte solo a quei terreni che non possono avere felice scolo nei canali e nei fiumi; ciò viene a dire che prima che altri territori ne possano usare, oltre a quelli proposti nel progetto del Brenta, debbesi provare la loro impossibilità di scarico in quegli alvei, e questa è condizione che limita e determina nettamente nei confini suspresmi i bacini, quando a ciò non fosse sufficiente salvaguardia la vigilanza dei bassi Consorzi Paltana e Foresto, nei quali dovrebbero transitare le acque degli altri più discosti per raggiungere il Sottopassante e le apse approporzionate agli utili che avrebbero molti di quelli costituenti i 9000 ettari.

Ei a nuova garanzia del sincero accordo fra la terraferma ed i porti, cui mirava il mio ordine del giorno, concluderò associandomi e facendo voti perchè sia preso in considerazione dal Governo quanto ebbe a esporre la commissione dei Municipi di Venezia e di Chioggia, che cioè nella stagione estiva quando solo veramente temibile si fa la commissione delle acque, e che le poche che nella stessa discendono nelle Butti hanno la possibilità di sfogare nel fiume per lo stato magro in cui si ritrovano, sia interrotto lo scarico in Laguna, e ciò che facilmente si può ottenere riguardo a quelli versanti nella

Botte alle Tresse, costruendo all'estremo del Canale abbandonato di Pontelongo, dove viene interseccato dal nuovo alveo di Brenta e Bacchiglione, un sostegno con sarramento automatico, il quale nei mesi estivi e nelle magre del Fiume dia scarico alla bassa Terraferma anche in Conca di Brondolo, indipendentemente dalla Laguna.

E dopo ciò spero che anche i giornali di Venezia ritorneranno alle loro prime impressioni sulla votazione di tutti i Consorzi di Padova, e la vorranno riconoscere dettate non da altro che da quella solidarietà d'interessi che lega la produzione delle nostre terre coi facili e pronti scambi.

ING. AITA.

Adelaide Tessero. — Ieri, in barba al tempo che davvero fu sgarbato, la signora Tessero si recò, in buona compagnia, a passare alcune ore nel grazioso castello dell'ospitale casa P., sui pittoreschi nostri colli. Se fuori pioveva, dentro invece rise sempre l'allegria più vivace e saporta.

Un fortunato che fece parte della lieta brigatella e che ci raccontò queste cose, ci diceva altresì, e con senso giustissimo d'ammirazione, che la grande artista, oltrechè essere una dama perfetta e delle rare, è poi ancora così alla mano e modesta da non lasciar desiderare di più. Essa, innanzi tutto, ci tiene a passare per una buona mamma e, lo devo dire? un'esperta massaia. Che prosa! Il che riconferma un'altra volta come modesta e merito, se quest'ultimo è proprio vero, siano nati ad un medesimo parto.

Frede scoperta. — Questa mattina, nei molini delle Torricelle, addetti alla macina per le sussistenze militari, venne scoperto un loro pratico nel piano, per dove si trafugavano clandestinamente delle farine, due sacchi già trafugati dalle quali si trovarono in fondo ad un ripostiglio, in continuazione del loro suddetto.

Daremo ulteriori particolari, aggiungendo per ora che l'autorità giudiziaria si recò già sopralluogo.

Solenità a Pieve di Soligo. — Leggesi nella *Provincia di Treviso*, 29:

Ieri si è compiuta a Pieve di Soligo con grande solennità, la distribuzione dei premi già deliberati dal Consiglio provinciale, ai migliori tori che si erano presentati a quel concorso.

Assistevano alla solennità il commendatore prefetto conte Pallotta, il presidente del Consiglio cav. Caccianiga, vari deputati e consiglieri provinciali e molte altre persone.

Vennero premiati, quali proprietari dei migliori tori, il conte Collalto, il nob. Lucheschi, ed il conte Balbi-Vallier. Poi vi furono due onorevoli menzioni al sig. Vendri ed al conte Collalto.

La festa venne chiusa con uno splendido banchetto offerto dal Municipio al Prefetto ed alla Commissione aggiudicatrice dei premi.

Di questa solennità, in vista della sua importanza, ne parleremo con qualche diffusione tra breve.

Garibaldi e il Banco di Napoli. — Abbiamo riferito quanto diceva la *Gazzetta di Napoli* sul debito per isconto di cambiali del generale Garibaldi verso il Banco di Napoli, che questo intendeva condonare.

Troviamo oggi nella *Discussione*, altro giornale napoletano, che «la verità vera» su quel debito è diversa: Ecco come sarebbero le cose: «Menotti Garibaldi battagliere e deputato immischiato nelle costruzioni ferroviarie delle Calabrie, prese a prestito dal Banco di Napoli lire duecentomila, merè lettera di cambio con la solenne fidejussione del generale Garibaldi, suo padre.

«L'impresa se volse a male, od a bene, lo ignoriamo; però, giunta la scadenza, la cambiale fu protestata; si fecero tutti gli atti giudiziari contro Menotti Garibaldi fino alla condanna. Dovevano cominciare gli atti contro il garante Giuseppe Garibaldi.

«Il Consiglio d'Amministrazione per proprio incarico pensò di sottoporre la questione al Consiglio generale del Banco; si discusse, vi furono proposte di patrioti pel condono delle lire 200 mila, ma la maggioranza del Consiglio lasciò la questione impregiudicata, votando la seguente formula: «Il Consiglio generale udite le dichiarazioni del Consiglio d'Amministrazione, passa all'ordine del giorno.»

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordia. — La benemerita della signora Adelaide Tessero.

Vi sono dei ricordi, che non si cancellano dalla memoria — dei ricordi per i quali il passato ci accompagna nella vita, sino al giorno dell'ultimo viaggio — che crescono con noi, ci si approfondiscono coll'età, come le ferite della cortesia d'un altero; e quando sembra che gli anni ci abbiano sopraffatti con nuove gioie e nuovi dolori, più intensi e più sentiti, perchè più virili e solenni, ecco, alla prima occasione, noi ci rivoliamo bruscamente, all'impensata, su quei ricordi, la mano ripassa — quasi involontariamente — sui margini rilevati e scabrosi di quelle ferite, e ci riporta allo spirito le impressioni d'un tempo, ringhiardite e raffinate dalle successive esperienze del sentimento. Questi sono i ricordi di gioventù.

Chi non ne porta con sé, chi non ha nulla che lo ricongiunga a quell'alba della vita, ha cominciato ad esistere assai tardi e mantiene vuoto nel cuore — per sempre vuoto — il posto destinato a conservare quel poco che ci rimane d'un età, che, come l'alba, si confonde, vaporosa ed incerta, nei chiarori d'un mattino sorridente, pieno d'immagini liete, d'armonie, di promesse e di speranze.

Molti anni addietro — quando la Pezzana non aveva ancora recitato l'*Amleto* e non aveva presieduto a nessun *meeting* — in una sera d'estate, al Teatro Sociale di Udine, si rappresentava il dramma di Leone Fortis, *Cuore ed arte*.

Già prima la lettura di questo dramma mi aveva destato nell'animo vive e profonde emozioni. Allora, con le aspirazioni che campeggiano nell'ideale, col cuore che batte violentemente davanti a tutto ciò che è grande, anche se d'una grandezza impossibile, la quintessenza di romanticismo del *Cuore ed arte* mi sollevava un tumulto di affetti sconosciuti e mi faceva pensare all'amore di *Gabriella* cogli indistinti desideri d'un sogno giovanile.

La Pezzana rinnovò ed accrebbe quel tumulto, facendolo salire alla condizione d'entusiasmo; onde ne le cure, ne gli anni seppero distruggere in me la memoria di quella sera. Ma allora non la fredda ragione, né le studiate argomentazioni della critica, né la febbre dei tempi nuovi, che ci spinge affrettatamente, come in tutto e così anche nell'arte, a più lontani orizzonti, venivano a ridurre l'entusiasmo tra i confini d'un'approvazione, condita di molto sussiego od a suscitare le smaniose irrequietudini contro l'usato ed il convenzionale; si sentiva, si palpitava, si viveva, senza cercare se quella vita fosse vera od artificiale.

Per ciò appunto, l'impronta che se ne riceve è durevole ed acata di poter ritornare al passato, con inestimabile beneficio del presente, tanto mutabile ad esso.

Lo stesso *Cuore ed arte*, recitato l'altra sera a tanta distanza dalla signora Adelaide Tessero, riuscì il miei sogni ricordi, ricongiungendomi al bel tempo perduto.

L'ambiente — un teatro che raccoglieva una folla stipata, elegante — la folla delle grandi circostanze — l'attrice, una stella splendida, seducente — il dramma, che noi, colle mutate condizioni dell'arte, potremmo censurare con severa imparzialità, ma che tuttavia, tra quelli del suo genere, forse unico, resisteva all'opera riformatrice degli anni, perchè formato di nobili e casti idealismi, che ci rifanno lo spirito e l'innalzano dalla terra — tutto ciò operava su di me un fascino prepotente e mi costringeva ad abbandonare ogni pensiero, che non fosse di sincera e schietta ammirazione.

Cuore ed arte, rappresentato la prima volta a Milano nel vecchio teatro Re dalla compagnia Astolfi, durante l'autunno del 1853, ottenne un successo clamoroso, solenne.

Le parti principali erano allora così distribuite: *Gabriella* (Sadovskij), *Voltaire* (Pieri), *Araldo* (Majaroni), *Federico II*. (Giech).

Chi la vide, m'assicurò che la Sadovskij apparve una *Gabriella* insuperabile.

Dopo lei, continuarono i trionfi del *Cuore ed arte* la Cazzola e la Ristori. Ma, in seguito, quel dramma, dalle poche compagnie primarie che lo eseguivano, subì delle mutilazioni atroci, tanto da esser ridotto quasi irreconoscibile.

Fu quando la Tessero chiese all'autore di poterle a sua volta rappresentare, che Leone Fortis acconsentì a farne egli stesso la riduzione, modificandone alcune scene, specialmente nell'atto III.

Quella adunque che noi vedemmo l'altra sera è la vera lezione del *Cuore ed arte*, corretta e ritoccata dall'autore.

Non m'arrestai confronti; d'altronde mi sembra che, intrinsecamente, il dramma nulla abbia perduto e nulla guadagnato.

Gabriella è un tipo di donna nervosa, appassionata, nella quale il cuore serve d'inventivo ai voli trascendentali della fantasia; anima calda, generosa, che sale a regioni troppo alte, per trovare una sorella che le si accompagni; che trae dal dolore, dalla rovina de' suoi più accarezzati sogni di fanciulla, un disprezzo eroico di ciò che il mondo chiama convenienze e rispetti umani — gli scaltri pudori della doppiezza — che infine non trova che un *Voltaire* ed un *Federico II*, che sappiano ispirarla ed apprezzarla.

Carattere stranamente difficile, che per un'attrice resenta il precipizio dell'esagerazione o del ridicolo.

Come sfugga la Tessero e all'uno e all'altra; come si mantenga sempre, in tutta le sue matronale dignità, nel giusto mezzo, dove non arrivano né gli artifici volgari, né le viete parodie d'un sentimento che non si prova, non è cosa che si possa dimostrare in questa povera cronaca.

Sorrisi verginali e melanconiche ironie; confidenti abbandoni e ritroscie istintive; mistici rapimenti del cuore e subite cadute nella realtà; umiltà di chi tutto si dona e scoppi di natura nobilmente orgogliosa; principessa, dama, letterata, artista, ecco la *Gabriella*, che la signora Tessero scolpisce con mano invincibile.

In modo speciale all'ultimo atto, dove occorre all'attrice tanto cuore, tanto tesoro d'affetti, tanti slanci irrefrenabili di passione profonda, dove tanto si riavvicina alla *Margherita della Signora delle camelle*, la Tessero riuscì di un'inedicabile efficacia.

Stupende le sue *touillettes*, sfoggiate con squisito buon gusto e con profusione veramente principessa.

Mariotti (*Federico II*), dopo averlo veduto nel *Cuore ed arte*, lo si deve annoverare fra i migliori artisti del nostro teatro. — Il suo *Federico II* s'allontana da tutti gli altri, e tutti li supera.

Egli ha studiato quella grande figura di Re, integrando così la parte mancante nel dramma, e che l'autore non poteva riprodurre. Mariotti arriverà a splendida meta; più che augurarglielo, lo glielo prometto.

Bene Privato (*Voltaire*) e la Tessero-Mariotti (*Principessa di Wallenstein*).

Pasta (*Araldo*) e Seraffini (*La Serre*) sapevano poco la loro parte.

La *mise en scène* — tranne che nell'atto III — non degna della Compagnia Reale. — Ma su ciò tiriamo un velo.

Quore alla Tessero ed a Mariotti!

ITALO.
Concerto. — La musica del 1° reggimento fanteria, suonerà, domani 1° maggio in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:

- 1. Marcia.
- 2. Sinfonia. *Nabucco*. Verdi.
- 3. Mazurka. *La Fioranella*. Faust.
- 4. Scena ed aria. *Gurrammo*. Mascadante.
- 5. Polka. *Ricordo d'am'cizia*. Danelli.
- 6. Valzer. *Un saluto da lontano*. Fahrback.

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 28 aprile.
Stamane, nei circoli di Montecitorio, s'era apparsa la voce che l'onor. Farini sarebbe dimesso dall'ufficio di presidente, se la Camera non fosse risultata in numero legale, nella seduta odierna. Il numero fu raggiunto, mercè i consueti straccolamenti e mercè la concessione di 37 nuovi congressi, i quali aggiunti agli altri settanta od ottanta, danno il risultato singolare che il numero legale sia

costituito non dai presenti, ma dagli assenti. E una bella condizione davvero!.....

Il dott. Bertani ha cominciato la battaglia per la riforma elettorale, in nome degli agitatori legali e ha cominciato male, ossia facendo respingere, quasi all'unanimità, una proposta tendente a deferire l'esame della riforma elettorale ad una Commissione speciale di undici membri, e non agli uffici.

L'on. Bertani pretendeva, inoltre, che la Commissione presentasse la relazione entro il 15 maggio. La Camera ha riso e dopo brevi parole degli onorevoli Ercole ed Indelli contro, e degli onorevoli Varè e Lazzari in favore della proposta, questa fu respinta. L'on. Depretis ha dichiarato che il Ministero desidera sollecitudine nella discussione della riforma elettorale. Tutti han riso, perchè si sa che è diverso il desiderio dell'on. presidente del Consiglio e perchè la proposta Bertani era stata combattuta dall'on. Ercole, che è l'amico più fido dell'on. Depretis...

Il progetto di legge della riforma sarà esaminato dagli uffici, i quali cominceranno giovedì la loro discussione preliminare. Si arriverà a luglio, secondo le generali previsioni, prima che la Commissione abbia nominato il relatore. Questi avrà bisogno di due mesi, almeno, per scrivere la relazione, la quale potrà essere presentata alla Camera in novembre.

La discussione della riforma comincerà in febbraio 1880. se non avverranno vicende politiche.

Oggi fa cominciata la discussione generale del progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie. Vi sono 24 oratori iscritti nella discussione generale e 102 per la discussione degli articoli. Inoltre vi sono tre ordini del giorno e sorgeranno cento incidenti e duecento proposte di variazioni di linee e di tracciati. Insomma, tutto il mese di maggio passerà prima che il progetto di legge sia messo in votazione segreta. e allora sapremo quale sarà la sua sorte. Io sono persuaso che le difficoltà per la sua approvazione a scrutinio segreto sieno molte e gravissime.

Stasera le commissioni di scrutinio procederanno allo spoglio delle schede per la nomina d'un questore e d'un segretario. È probabilissimo che a quest'ora riesca eletto l'on. Adamoli e a segretario l'on. Malodia.

Domani si aduna la commissione del progetto di legge pel sussidio a Firenze.

L'on. Cairoli giunse a Roma e presiederà stasera l'adunanza della vera sinistra.

Domenica prossima avremo la esposizione finanziaria, che si prevede assai seria, ossia diversa affatto da quella logismografica che l'on. Dola fece l'anno scorso.

I telegrammi colle notizie del risultato dei ballottaggi di ieri pervennero alla capitale assai tardi ieri sera, forse a cagione dell'uragano che interruppe, in qualche punto, le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie.

Gli elettori del Collegio di Pieve di Cadore han confermato, con splendida votazione, i loro principi politici e l'egr. cav. Rizzardi è un ottimo acquisto pel nostro partito.

A Viterbo riuscì l'Arbib, appoggiato, nel ballottaggio col repubblicano Ferrero-Gola, dall'Associazione Costituzionale Romana.

In complesso, nelle elezioni per costituire i nuovi senatori, la destra guadagnò tre Collegi, Prato, Cadore e Viterbo.

Le elezioni di ieri saran convallate fra qualche giorno; quelle della passata domenica furono convallate oggi dalla Camera.

Il gen. Menabrea è ancora in Roma. Le sue Conferenze col Presidente del Consiglio sono frequenti e sono pure frequenti le di lui visite a Siragusa, ambasciatore della Gran Bretagna.

Gli affari Egiziani preoccupano assai nostro Governo, che non può accettare la proposta anglo-francese. Oggi si affermava che una interpellanza doveva esser diretta al Presidente del Consiglio su quella questione, ma niuna interrogazione fu annunciata alla Camera.

L'on. Luzzatti è giunto a Roma stamane, anche per prender parte ai lavori della Commissione del progetto di legge sugli zaccari. È a proposito di quell'on. deputato, non alcuni deputati, giunti da Bologna, parlare, con entusiasmo, dello splendissimo discorso che l'on. Luzzatti pronunziò ieri nella sala dell'Associazione costituzionale di quella città. Il discorso sul problema sociale in Italia — sarà pubblicato immediatamente.

Coloro che lo udirono affermano che è stato uno dei più eloquenti ed eloquentissimi oratori. Il quale fu ascoltato da un auditorio, che comprendeva uomini delle più opposte frazioni politiche e delle più disparate scuole e dottrine economiche e soiali.

la seduta dell'Associazione costituzionale di Bologna, tornerà a Roma domani.

Il Principe Rodolfo

Leggesi nella Gazz. di Venezia 29: «Stamane, alle 6, proveniente da Trieste, arrivava a Venezia, per la via di mare, il principe Rodolfo, figlio dell'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe. Il Principe, smontando dal vapore, scese in una gondola della principessa Maria Dolgoruki, al cui palazzo recavasi. Col treno delle 9 e 15 il Principe partiva da Venezia in un vapore salon. Erano ad ossequiarlo alla Stazione l'assessore barone Cattanei per il ff. di Sindaco, il R. Prefetto, il procuratore generale Lavini, il comm. Combi del Tribunale d'appello, il gen. Bassacourt col suo aiutante, il comm. Finocchietti, governatore del Palazzo Reale, il console dell'Impero Austro-Ungheese, Pilat, con tutto il personale addetto al Consolato, il R. Questore e parecchi conazionali del Principe qui residenti.»

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
Seduta del 29 aprile

Viene data lettura di proposte, state ammesse dagli uffici, di Nicotera per aggregare il Comune di Venafro alla provincia di Caserta, di Moricelli Salvatore per abrogare l'articolo 189 del Cod. Civ. che vieta le indagini delle paternità, di Baocelli ed altri per concedere di raccogliere sul Monte Gianicolo le ossa dei morti combattenti in difesa di Roma e di coloro, che profughi dopo la resa della città furono uccisi dalle truppe straniere.

Rimandasi ad altra seduta lo svolgimento delle due prime proposte.

Quella di Baocelli viene immediatamente svolta da esso, consentita dal ministro Depretis, e presa in considerazione.

Sono quindi annunziate diverse interrogazioni di Muratori intorno all'andamento delle Camere di Commercio, di De Renzi circa le voci corse di possibile occupazione di territorio estero da truppe italiane, di Crispi sul contegno del Governo in seguito alle controversie insorte pel riordinamento della Rumelia e rettificazione delle frontiere fra Turchia e Grecia, di Del Giudice sopra gli intendimenti del Governo riguardo alla soluzione della controversia fra la Turchia e la Grecia, di Pierantoni intorno all'attuale linea del Governo verso la Turchia nelle trattative concernenti la rettificazione delle frontiere fra essa e la Grecia, di Miceli sulla condotta tenuta dal Governo e da tenersi nelle questioni turco-elleniche, della Rumelia e dell'Egitto.

Il ministro Depretis, rispetto a queste ultime cinque interrogazioni che gli sono dirette, dice di non avere a lui mai esitato ad accettare le interpellanze ed interrogazioni intorno alla politica estera, ma ora, essendo in corso negoziazioni diplomatiche fra le varie potenze relativamente alle questioni accennate, non potersi assumersi di determinare il giorno in cui gli sarà dato di rispondere.

Riservasi pertanto di dire forse nella prossima settimana quando lo potrà fare senza inconveniente alcuno.

Ciò stante, dopo annunziato che dai ballottaggi fatti ieri risulteranno eletti Melodia a Segretario e Adamoli a Questore della Camera, proseguì senza più la discussione generale della legge per la Costituzione della nuova linea pel compimento della rete ferroviaria del Regno.

Gabelli esamina e giudica errati ovvero ipotetici i criteri dai quali il Ministero e la Commissione si dipartirono per proporre e formulare questa legge, errati ed ipotetici tanto riguardo alla necessità od anche al semplice bisogno di tante nuove costruzioni ferroviarie, quanto rispetto al calcolo delle somme occorrenti. Dimostra come l'esperienza di questi ultimi anni abbia provato che presso di noi vennero costruite troppe ferrovie e come altresì presentemente ogni cosa confermi che il nostro progresso economico non corrisponde, né per parecchio tempo ancora potrà corrispondere, allo sviluppo che intendesi dare alle costruzioni ferroviarie.

In luogo di queste epigae gioverebbe assai più attendere alle strade ordinarie, di cui alcune province grandemente difettano. Ritiene sia molto esagerata l'importanza che si attribuisce nei servizi militari alle ferrovie, e specialmente a quelle d'Italia. E pone quali inconvenienti sieno per de-

rivare dalle proposte costruzioni a lunga scadenza inserite nella legge senza progetti determinati, epperò senza possibilità di calcolo di spesa nemmeno approssimativo, e promesse per conseguenza alle popolazioni senza assoluta sicurezza di mantenere la promessa.

Egli è convinto che questa è una legge di incerta attuazione, di spesa ignota, proposta in momenti inopportuni, quando cioè il paese trovavasi carico di aggravii, malecontento, bisognoso di tranquillità, e quando inoltre può essere perfino imprudente il richiedere nuovi ed improbi sforzi dalle provincie e dai comuni. A giudizio suo pertanto sarebbe, logico e prudente limitarsi ad ammettere per ora solamente quelle costruzioni che tutti riconoscono necessarie e a cui si possa provvedere coi mezzi disponibili e nulla più.

Morana risponde ad alcune osservazioni fatte dal preopinante intorno ad apprezzamenti e calcoli di spese contenute nella relazione della Commissione. Lì mantiene, riservandosi di dimostrarne il fondamento e ingrandisce che certe questioni vengano considerate con qualche spirito di passione regionale.

Gabelli respinge codesta accusa, che anche altre volte gli fu rivolta. Protesta che, e in addietro ed ora, a trattare come fa della questione ferroviaria è spirito dall'interesse generale del paese, quale egli lo comprende e che crede sia il vero.

Borelli G. B. comincia quindi a ragionare della linea ferroviaria fra la Valle del Po, da Cuneo a Ventimiglia e Nizza, della quale dimostra l'utilità commerciale e l'importanza strategica, rinviano però a dimani il seguito del suo discorso.

Il ministro Depretis presenta il disegno di legge che proroga di altri due mesi i poteri del regio Commissario a Firenze.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 29.
Ieri sera ebbe luogo la riunione della sinistra sotto la presidenza dell'on. Cairoli.

L'on. Cairoli disse che scopo dell'adunanza era quello d'intendersi circa la nomina della commissione del bilancio.

Dei trenta membri che debbono comporre la commissione pare all'on. Cairoli che sia conveniente lasciare all'opposizione la scelta di sette.

Sostenne che per rimanenti ventitré era necessario che la maggioranza compilasse una lista unica.

Parlarono vari oratori.
Si decise di nominare una commissione di otto membri, presieduta dall'on. Cairoli affinché provveda alla scelta dei candidati.

(Gazz. d'Italia)
Roma, 29.

Sella convocò i deputati dell'opposizione per domani mattina onde intendersi sulla elezione della commissione del bilancio e concertarsi sull'attitudine a prendersi dal partito negli uffici sulla riforma elettorale.

La Sinistra deliberò ieri presiedendo Cairoli di lasciar solo sette posti alla destra sopra i trenta della Commissione del bilancio.

Fa un tempo orribile e il Tevere gonfia minaccioso.
(La Venezia)
Roma, 29, sera.

Il Bersagliere smentisce che Madici abbia dato le dimissioni dall'ufficio di primo aiutante di campo di Sua Maestà.

Abbiamo da Roma, 29:
La Commissione parlamentare per l'esame della legge sul riordinamento degli Istituti di emissione si costituiti eleggendo a presidente Balsani Doda ed a segretario Maurigi.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 29. — Il redattore della Nuova Stampa Libera ebbe un colloquio con Aleko che gli disse che il governatore eseguirà gli ordini della Commissione internazionale che avrà avuto voto decisivo in tutte le questioni d'importanza. Nel caso che le truppe turche ritornassero nella Rumelia fu seguito a decisione della potenze, il Governatore abbandonerebbe il paese. Il governatore della Rumelia non potrà essere nello stesso tempo principe di Bulgaria, perchè ciò sarebbe contrario allo spirito del Trattato di Berlino. — La Germania favorisce Battenberg. Schawaloff risceirà forse a fare un'adombramento nella questione dello sgombero.

BERNA, 29. — Il Consiglio federale ordinò l'espulsione di Gehlsen pubblicista e di Danesi, direttore della stamperia italiana di Ginevra, colpevoli di pubblicazioni provocatrici.

COSTANTINOPOLI, 29. — Subdi effendi fu nominato ministro della finanze.

LONDRA, 29. — Il Times ha da Vienna che la Russia crede indispensabile di prorogare l'amministrazione

provvisoria della Bulgaria fino al 3 agosto.

PARIGI, 29. — Un dispaccio da Costantinopoli afferma che la Russia propone alle potenze di lasciare nella Rumelia orientale una divisione di truppe russe fino al 3 novembre. La Porta non si opporrebbe a questa proposta. Andrassy vi sarebbe contrario credendo che il termine di sei settimane sia insufficiente.

MADRID, 29. — In seguito alla morte di Cristina, il Re è partito per Siviglia.

TIRNOVA, 29. — (mezzodi). Il principe Battenberg fu eletto, ad unanimità e per acclamazione, principe di Bulgaria sotto il nome di Alessandro I°.

CORRIERE DELLA SERA

30 aprile

IL MANIFESTO DI GARIBALDI e i giornali

La Libertà, parlando di Garibaldi a proposito del manifesto da lui pubblicato, dice:

«Se egli o i suoi amici ricorressero, in nome d'un programma che non ha base, a quegli altri mezzi ai quali si accenna nel manifesto, non v'è ombra di dubbio che la gran maggioranza del popolo italiano saprebbe affermare nel modo più solenne ed eloquente che essa non ha punto voluto sottrarsi alla tirannide delle reggie per cadere sotto la tirannide della piazza.»

Il Bersagliere, fermandosi alla minaccia degli altri mezzi, dice:

«È lecito avvertire che questo linguaggio, il paese non tollererebbe da chiechessia, e il governo si troverebbe un giorno privo del concorso della pubblica opinione ove mostrasse per la legge quella noncuranza che, altra volta, ci condusse dal Congresso dell'Argentina a un periodo che gli italiani vogliono per sempre dimenticato, e del quale nessuno ha interesse di domandare la replica.»

Il Corriere delle Marche dopo avere vivamente deplorato che Garibaldi abbia il primo dato l'esempio del disprezzo delle istituzioni, e della minaccia contro di esse, scrive che se il Generale pretendesse davvero di sovrapporsi al Governo, non solo esso, ma di voler anche che la tolleranza, e la impunità, che sono accordate a lui fossero lasciate a tutti coloro che egli ha preso sotto il suo patrocinio in via del Due Macelli, incomberanno allora al Governo italiano grandi, e penosi doveri, avanti ai quali, il Corriere delle Marche, spera che per nessun riguardo si arretrerebbe.

L'Adriatico, che pure milita nelle file di sinistra, fermandosi anch'esso al punto del manifesto, dove si minacciano altri mezzi, dice che, se condannerebbe un colpo di Stato da parte della Corona, lo condannerebbe ugualmente se fatto da una minoranza democratica o conservatrice non montata.

«Noi, continua l'Adriatico, non conosciamo altra arma che la legge; chiunque esce dalla legge attenda alle nostre libere istituzioni.»

I giornali di Roma annunziano la morte di S. Em. il Cardinale Morichini, già Arcivescovo di Bologna.

Dispacchi dei giornali esteri

Cracovia, 29.
Il governatore della Polonia russa, generale Kotzabue, è stato investito di poteri eccezionali per reprimere i moti del nihilisti polacchi.

(Indipendente)
Zagabria, 29.

I capi jagoslavi agitano per convocare un congresso all'uopo di conciliare la nazionalità col culto, creando una chiesa indipendente con propria liturgia.

(idem)
Parigi, 29.

La Correspondence Americaine annunzia che a New York fu imbarcato un carico di armi e parti per l'Italia destinato al generale Garibaldi.

Ricoverate al riguardo notizie per lettera.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

TIRNOVA, 29. — Dandukoff, aprendo la nuova assemblea, disse che lo Czar domandava, che nessun suddito russo fosse eletto. Tutti i Commissari, eccettuato il turco, firmarono il processo verbale: quindi si ritirarono con Dandukoff.

L'Assemblea nominò l'esarca presidente dell'ufficio residenziale: quindi

a parte cinese procedette all'elezione del principe.

TIRNOVA, 29. — La folla applaudì l'elezione di Battenberg. Staccò i cartelli della carrozza di Dandukoff e lo condusse trionfalmente in città.

CAIRO, 29. — Fu annunziato ufficialmente il pagamento del coupon del 1874 e del debito unificato.

PARIGI, 29. — La France dice che furono fatte pratiche officiose presso il Governo di Francia, tendenti a far riconoscere come criminali e delitti comuni, gli attentati e le cospirazioni contro l'ordine sociale; ma queste pratiche furono respinte.

Il Journal des Débats ha questo telegramma da Vienna: Schawaloff partì da Vienna senza ottenere il consenso dell'Austria nella proroga dell'occupazione russa della Bulgaria fino al 30 agosto.

LONDRA, 30. — I Lordi respinsero la mozione di Bateman chiedente la reciproca per i trattati di commercio.

WASHINGTON, 29. — Heyes inviò alla Camera un messaggio in cui dice che oppone il veto al bilancio della guerra, perchè la Camera aggiunga al bilancio gli articoli relativi alla presenza delle truppe federali nei luoghi di scrutinio, allorchè si procederà alle elezioni presidenziali.

Barolomeo Menchia Garofoli, espose

RIUNIONE ADRIATICA

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838

Annunzia

di avere attivata anche per corrente anno LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali che dal 1 di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro I DANNI DEGLI INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

Le Case, i Negozi, le Berrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le Assicurazioni a Premio Fisso SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire caris le stambugie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione. Padova, Marzo 1879.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresenta dal sig. M. ACHILLE LEVI è situato in PIAZZA CAVALLO (già delle Biade) n. 1131 nuovo Dall'Agenzia Principale

Il Rappresentante M. A. LEVI

N. 710 C. F.

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA CENTRALE DI RISPARMIO DI MILANO

AVVISO

La Cassa centrale di risparmio che già tiene l'esercizio del Credito fondiario nelle provincie di Rovigo, Verona e Vicenza, mediante i R. Decreti 19 gennaio 1879 N. MMXXVII e 23 febbraio dello stesso Numero MMXXVIII, rispettivamente registrati alla Corte dei Conti il 31 gennaio e il 13 marzo del corr. anno, venne autorizzata ad esercitare l'esercizio di esso anche al territorio delle Provincie di:

Venezia, Belluno, Padova, Udine e Treviso.

Il Credito fondiario ha per scopo di far prestare i prestiti ipotecari con ammontamento e le altre operazioni contemplate dalle Leggi 14 giugno 1866 N. 2983 e 15 giugno 1873 N. 1419 e dal Regolamento 25 agosto 1866 N. 3177 riformato col Decreto 6 dicembre 1866 N. 3372 e 30 giugno 1867 N. 3387.

Le domande di prestiti che si volessero produrre a questo Credito fondiario e per le quali si avverte non occorrere carta da bollo, potranno essere presentate direttamente alla sede dell'Istituto in Milano, via Monforte di Piazza N. 8, oppure a comando delle parti, tanto alle Agenzie di Verona, Vicenza e Rovigo, quanto ad altre delle persone delegate da questa Amministrazione che qui si indicano:

Com. Avv. GIROLAMO ALLEGRI, residente in Venezia, S. Benedetto N. 3941.
Com. Dott. AUGUSTO MIARI, Notaio, residente in Belluno, Via Molta N. 51.
Dott. LUIGI POLI, Notaio, residente in Padova, Piazza S. Francesco N. 319.
Avv. LUIGI SCHIARI, residente in Udine, Piazza S. Valentino N. 4.
Cav. Avv. SALVATORE MANDRUZZATO, residente in Treviso, Calle Maggiore N. 1596.
Milano, il 21 aprile 1879.

ALESSANDRO PORRO, Presidente
Carlo Greppi - Eugenio Venini - Guido Borromeo - Giovanni Battista Patti - Giorgio Giulini - Francesco Bastelli.

2-209

CITTA' DI PIETRASANTA

Provincia di LUCCA

PRESTITO AD INTERESSI GARANTITO CON IPOTECA

RAPPRESENTATO DA N. 2208 OBBLIGAZIONI IPOTECARIE

di Lire 500 ciascuna
scutanti 30 lire all'anno e rimborsabili alla pari in soli TRENTA anni

Interessi e Rimborsi assenti da qualsiasi riscuota pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna e Verona.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 Maggio 1879

Le Obbligazioni PIETRASANTA con godimento dal 30 Aprile 1879, vengono emesse a L. 500.00 che si riducono a sole L. 475.50 pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscrizione dal 1.° al 5 Maggio 1879
• 50. — al reparto
• 50. — al 13 Maggio
• 100. — al 1.° Giugno
• 100. — al 15
L. 105.50 al 1.° Luglio
meno: • 10. — per interessi anticipati dal 30 Aprile al 31 agosto 1879 che si computano come contante.

Totale L. 475.50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà d'un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi solo L. 473.50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è garantito da speciale ipoteca su tutti i beni stabili di proprietà del Comune. — Tale ipoteca è iscritta a favore di tutte le Obbligazioni create con questo prestito, e perciò a favore di ogni possessore delle Obbligazioni stesse.

PIETRASANTA è città di circa 14,000 abitanti in quella fertile terra Toscana proclamata il giardino d'Italia.

È città ragguardevole sotto diversi aspetti ricca per prodotti agricoli svariatissimi e per industrie — fra quali importantissima quella dei marmi. — Meritano particolare menzione le rendite patrimoniali, giacchè il Comune di Pietrasanta possiede molti fabbricati — latifondi — boschi — e diretti domini.

Ogni acquirente di una Obbligazione Pietrasanta diventa creditore ipotecario verso il Comune; ha cioè un diritto assoluto sugli stabili tutti del Comune e sulle rendite dei medesimi.

Le Obbligazioni PIETRASANTA rappresentano un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono l'impiego più sicuro che sussistere possa.

Ad dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo Titolo basta osservare che mentre per avere 30 lire annue, nette di ricchezza mobile, in Rendita dello Stato, si devono spendere oggi L. 598, acquistando invece Obbligazioni Pietrasanta si hanno simili 30 lire annue di rendita netta con sole L. 473.50, e cioè si ha un risparmio immo-dato di L. 124.50.

— E siccome c'è anche il rimborso alla pari, così in definitiva il risparmio è di L. 149 per ogni Titolo.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 Maggio 1879. In PIETRASANTA alla Residenza Municipale.

In MILANO presso Compagnoni Francesco. In NAPOLI presso la Banca napoletana. In TORINO presso U. Geisser e C. In GENOVA presso la Banca di Genova.

In PADOVA presso il cambio-valute Vason Carlo, Cremonese Vincenzo, Graesano Giovanni. 2-208

INTERESSANTE ESCURSIONE A RABBI

(815 metri)

L'Albergo al «Touristen» (Touristen-Gasthaus) porta tutti i conforti, vivande e bibite squisite, bigliardi, fortepiano, bagni in vasche e 2 docce (vergine ferrea come nel bagno romano a Venezia); birca a vela per gite sul lago di Rabbi; alloggi per famiglia durante la stagione estiva, a prezzi limitatissimi.

Per botanici v'ha ricca raccolta di rose e garofani alpini, che si trovano perfino a livello del villaggio. Come specialità merita di essere menzionato il raro Thlaspi capeae-fofolium, il Pseudocyma rabense, Oritus radiatus, come anche il bell'Alissum wulfenianum.

Le domande sono da rivolgersi direttamente al signor GARTANO SCHNABEGGER direttore a Tarvis.

Un omnibus comunica giornalmente fra la stazione ferroviaria di Tarvis e Rabbi; oltre a ciò si ottengono veicoli a qualunque ora del giorno.

Avviso in proposito al soprannominato. 2-205

AVVISO

È perduto un portamoneta contenente circa 23 lire ieri sera dalla via Fabbri al Ponte San Giovanni. Chi l'avesse trovato, portando al caffè della Posta riceverà una conveniente mancia.

GOTTA E REUMATISMI

Liquore delle Pillole Laville

Garigione certa col LIQUORE delle PILLOLE del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiaini da caffè bastano per togliere i più violenti dolori).

Le Pillole, depurate, prevenendo il ritorno degli accessi.

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D. NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

Edigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 29, rue St-Glaude, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI & C. E DAI PRINCIPALI FARMACISTI.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del jodio e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofolose, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse tendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Depositaro generale: Emile GENEVOIX, 14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

«... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico.»

(Rapporto dell'Accademia di Medicina di Parigi, Boll. t. XIX, 1854.)

Guarisce: Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Menstruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ecc.

Il Ferro Quevenne si vende sotto due forme: 1° in natura; 2° in confetti.

Per smascherare le numerose contraffazioni, tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigete la firma qui sotto.

Depositaro generale: Emile GENEVOIX, 14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU.

DOCTEUR PIERRE

Acqua e Polvere dentifrici

Medaglia del Merito all'Esposizione di Vienna 1873

8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.

SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

PILLOLE DEL DOCTORE DEHAUT

DE HAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendersi con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun digiuno e fatica.

FERRO BRAVAIS

Attenzione in tutti gli ospedali. FERRO BRAVAIS raccomandato da tutti i medici.

Centro FARMIA, GARDI, BERGELLA, SPOZZATEZZA, FIORI BIANCHI, ecc.

Il Ferro BRAVAIS (ferro liquido in goccia concentrata) è il solo esente d'acido, ne lascia vedere al sapore, non produce costipazione né diarrea, né indigestione, né febbre allo stomaco; inoltre è l'unico che sia alterato e depositato.

È il ferruginoso più economico giacchè un flacone dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, s. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutta la Francia.

Scrivere le contraffazioni ricevute ed esigere in mano di fabbrica col contrassegno.

Una domanda affrettata si manda un foglio illustrativo con l'Asservio di cui trattamento.

Deposito a Padova presso L. Cornelio - G. Zanetti - Bernardi e Durier Baccetti.

DI MOBILI IN FERRO VUOTO

Milano

NELL'ORFANOTROFIO MASCHILE

15000	Letti con elastico cadauno	L. 30
6000	Letti con elastico e materasso di crine vegetale, cadauno	45
3000	Letti di una piazza e mezza, con elastico, cadauno	60
2000	Letti uso branda	da L. 20 a 35
1000	Tavoli in ferro per giardino e restaurant	da 20 a 30
2000	Sedie in ferro per giardino	da 8 a 15
1000	Fanche in ferro e legno per giardino	da 15 a 25
1000	Totlette in ferro per uomo, compreso il servizio	da L. 35 a 75
200	Taclette in lastra marmo	da 70 a 100
1000	Casse forti garantite dall'incendio	da 3 a 5
3000	Portacanti in zinco	da 15 a 20
1000	Semicubi in zinco	da 15 a 20

Pronta spedizione dietro vaglia postale, od anche la metà dell'importo, secondo l'ordinazione. Si spedisce gratis, dietro richiesta, catalogo coi disegni.

Dirigersi da

VOLONTÈ GIUSEPPE

In Via Monte Napoleone, N. 39 - MILANO

e non dai rivenditori, che si risparmia il 50 per cento.

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

Società Veneta

per Imprese e Costruzioni Pubbliche

ESERCIZIO DELLE FERROVIE

ORARIO

STAZIONI	misto		omnib.		misto	
	ant.	post.	ant.	post.	ant.	post.
Vittorio p.	5.30	7.30	11.00	5.10	8.00	
Conegliano a.	5.56	7.42	11.22	5.32	8.22	
Conegliano p.	6.20	8.40	12.32	6.40	8.50	
Vittorio a.	6.46	9.06	12.58	7.06	9.20	

NOTIZIE DI BORSA

	29	30
Rendita italiana	86 05	86 27
Oro	21 99	22 05
Londra tre mesi	27 48	27 48
Francia	109 65	109 65
Prestito Nazionale	878	878 50
Azioni Regia tabacchi	2110	2118
Banca nazionale	372 56	374 25
Azioni meridionali	665	—
Obbligazioni meridionali	770 50	777 50
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	83 90	84 05
Banca generale	—	—
Rendita italiana gcd.	28	29
Parigi	115 17	115 15
Prestito francese 5 0/10	79 35	79 35
Rendita francese 3 0/10	—	—
Italiana 5 0/10	78 35	78 60
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	147	150
Obb. ferr. V. E. n. 1866	255	259
Ferrovie romane	96	96
Obbligazioni romane	290	297
Obbligazioni lombarde	254	254 90
Rendita austriaca (oro)	63 67	77 15
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	83 4	83 4
Consolidati inglesi	98 75	98 81
Turco	147 8	147 8
Vienna	28	29
Ferrovie austriache	266	264 75
Banca nazionale	807	808
Napoleoni d'oro	9 33	9 35
Cambio su Londra	117 20	117 25
Cambio su Parigi	46 40	46 45
Rendita austr. argento	65 85	65 80
in carta	65 42	65 30
in oro	68 50	68 25
Mobiliare	249 25	248 20
Londra	28	29
Consolidato inglese	99 35	99 57
Rendita italiana	78 22	78 82
Lombarda	13 50	14
Turco	11 60	11 95
Cambio su Berlino	50 18	50 34
Egiziano	15	15
Spagnuolo	—	—
Berlino	28	29
Austriache	462	460
Lombarda	119	118 50
Mobiliare	434	432
Rendita italiana	77 90	78 10

P. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA

30 aprile

Tempo m. di Padova ore 11 m. 57 s. 10

Tempo m. di Roma ore 11 m. 59 s. 37

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	745 7	747 3	749 0
Term. centig.	19 7	19 5	19 4
Tens. del vapore acq.	8 10	8 16	7 99
Umidità relat.	91	92	91
Dir. del vento	NNW	NW	W
Vel. chil. oraria	14	20	12
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mercoledì del 28 al mercoledì del 29

Temperatura massima — + 10,2

» minima — + 8,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 28 — m. 19,9

dalle 9 p. del 28 alle 9 a. del 29 m. 0,5

BULLETTINO COMMERCIALE

VIENNA, 29. — Rend. it. god. 1° luglio 83,80 83,85.

Id. 1° gen. 85,95 86,00.

1 90 fr. 21,95 21,97.

MILANO, 29. Rend. it. 86,30 86,32.

1 90 franchi 21,94 21,98.

Sete. Aspettativa con poche transazioni.

LIONE, 28. Sete. Manca.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia reale di A. Morelli rappresenta: *La prima bugia*. — Ore 8 1/2.

Guida di Padova

e suoi principali contorni

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	misto		diretto		misto		diretto	
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	Padova part.	4,57	5,30	7,11	Bassano part.	5,37	6,30	7,25
omnibus 4,42	6,04	5,25	6,45	Vigodarzere	5,9	6,41	7,31	Rosa	5,48	6,17	7,46
misto 6,20	8,10	diretto 9,15	10,10	Campodarsego	5,21	5,53	7,45	Rossano	5,57	6,24	7,53
omnibus 8,00	9,20	9,57	11,43	S. Giorgio Port.	5,31	5,12	5,58	Cittadella part.	6,9	6,36	8,5
9,34	10,53	diretto 12,55 p.	1,55 p.	Camposampiero	5,40	5,10	5,03	Villa del Conte	6,28	6,40	8,15
2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10	2,30	Cittadella arr.	6,10	5,28	3,40	S. Martino di Lup.	6,41	6,58	8,16
diretto 4,00	5,00	5,00	6,14	Rossano	6,30	5,48	4,30	S. Giorgio Port.	7,5	10,20	4,44
6,14	7,10	5,40	6,58	Rosa	6,44	10,4	4,18	Camposampiero	6,58	10,13	4,36
omnibus 8,05	9,37	7,50	9,08	Bassano	6,51	10,7	4,28	Vigodarzere	7,27	10,41	5,10
9,25	10,41	misto 11,00	12,38 a.	Padova arr.	7,2	10,18	4,37	8,50	7,37	10,51	5,21

Mestre per Udine		Udine per Mestre		Vienna-Treviso				Treviso-Vienna			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	misto		omnib.		misto		diretto	
omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,40 a.	5,08 a.	Vienna part.	5,6	8,49	2,42	Treviso part.	4,40	8,28	7,7,12
10,49	2,45 p.	misto 6,10	9,0	S. Pietro in G.	5,33	9,10	3,9	Paese	4,56	8,39	2,23
diretto 8,15 p.	8,24	da Conegliano	—	Carmignano	5,44	9,19	3,20	Istrana	5,8	8,49	2,35
fino a Conegliano	8,40	omnibus 6,05	10,16	Fantania	5,54	9,28	3,30	Albaredo	5,24	9,3	2,51
omnibus 10,20	2,14 a.	omnibus 6,05	10,16	Cittadella arr.	6,3	9,35	3,39	Castelfranco	5,43	9,17	3,10
		diretto 9,44	12,87 p.	S. Martino di Lup.	6,17	9,45	4,18	S. Martino di Lup.	6,1	9,28	3,27
		omnibus 3,35 p.	7,55	Castelfranco	6,32	9,56	4,18	Cittadella arr.	6,15	9,39	3,42
				Albaredo	6,50	10,9	4,38	Fontaniva	6,36	9,49	4,48
				Istrana	7,08	10,21	4,52	Carmignano	6,45	9,56	4,13
				Paese	7,18	10,35	5,8,9	S. Pietro in G.	6,58	10,4	4,26
				Treviso	7,29	10,45	5,20	Vienna arr.	7,9	10,14	4,36
					7,44	10,58	5,36	9,21	7,34	10,35	5,9

Padova per Bologna		Bologna per Padova		Vienna-Thiene-Schie				Schie-Thiene-Vienna			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	omnib.		misto		omnib.		misto	
omnibus 6,30 a.	10,45 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	Vienna partenza	7,55	3,45	8,10	Schie partenza	5,50	9,20	5,38
misto 11,50	1,55 p.	da Rovigo 4,05	misto 6,5	Dueville	8,19	4,10	8,34	Thiene	6,8	9,38	6,1
diretto 2,10 p.	5,18 p.	omnibus 4,55	9,22	Thiene	8,39	4,37	8,54	Dueville	6,25	9,55	6,18
omnibus 6,35	9,40	diretto 12,40 p.	3,50 p.	Schie arrivo	5,54	4,32	9,9	Vienna arrivo	6,45	10,15	6,40
diretto 7	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17								

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

Le Baruffe in Famiglia

Moroso della Nona

Volume I

Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire

Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

Padova, Tip. Sacchetto 1879.

DANTE E PADOVA

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

STUDI STORICO-CRITICI

A. Cittadella Vigodarzere

Volume in 8

G. Zanella

Prezzo Lire 7

D. Bari Baruffi